

si ebbero — e qui voglio richiamare l'attenzione della Camera — quando l'Amministrazione pretese di fare delle ricerche sull'origine di alcune proprietà per rivendicarle, dai proprietari che eventualmente le avessero usurpate, al comune.

Il 5 marzo 1921, il Consiglio comunale approvò una lunga ed elaborata relazione del sindaco, nella quale si faceva la storia di molte ricerche già compiute, di documenti rintracciati e il Consiglio comunale dava alla unanimità, compresa la minoranza, mandato al sindaco di continuare le sue indagini anche fuori dell'ambiente provinciale, all'archivio di Stato a Napoli per poter perseguire l'azione del comune a danno dei proprietari fraudolenti.

Cominciò allora la persecuzione odiosa e feroce.

Si tenta prima di costringere gli amministratori a rinunziare ad ogni loro azione in proposito. Quando tutte le porte sono chiuse, e gli amministratori si mantengono decorosi e dignitosi nell'adempimento del loro compito di difesa degli interessi di quella popolazione, allora si incominciano ad inviare dei commissari. E se ne inviano successivamente due: un commissario di pubblica sicurezza, poi un segretario di prefettura, ma costoro, persone oneste e coscienziose, dopo la loro visita personale, se ne tornano entrambi con la convinzione più profonda che quella Amministrazione faceva niente altro che il proprio dovere, faceva opera corretta ed onesta in difesa degli interessi pubblici, onde quella Amministrazione non era criticabile, nè ad essa poteva essere mosso alcun addebito.

Ebbene, nonostante quelle relazioni si tornò alla carica, ed un bel giorno intervenne un deputato della circoscrizione, che andò al Ministero a chiedere che si tormentasse il prefetto con delle domande, e a sua volta il prefetto di Catanzaro rispose al Ministero di non poter fare nessuna proposta di scioglimento.

Il deputato non è soddisfatto, e torna alla carica; ogni giorno è alla presidenza del Consiglio, ogni giorno è al Ministero dell'interno, perchè il Governo faccia capire al prefetto che a Roma si vuole, per togliersi la seccatura di quel deputato, che pervenga la proposta di scioglimento di quella Amministrazione.

E allora si ricorre ad un terzo commissario, il quale si reca sul posto e fa una inchiesta *ad usum delphini*, perchè potesse servire per lo scioglimento di quel Consiglio comunale. E avvenne lo scioglimento di quella Amministrazione.

Morale: con l'atto compiuto dal Governo si è stroncata la vita all'Amministrazione ordinaria, e si è stroncata un'opera tutta intenta alla rivendicazione dei beni demaniali, usurpati da alcuni proprietari. Questa è l'opera di epurazione, signori del Governo, che voi compite nel Mezzogiorno d'Italia.

Io dico a voi, onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, che avete un preciso dovere oggi, quello cioè di indire sollecitamente i comizi elettorali nei comuni di Pettilia Policastro e di Cirò, ed allora voi vedrete la risposta, che quelle due popolazioni sapranno darvi. Non protesto, perchè gli atti di sopraffazione, che colà si compiono, e che voi avete voluto giustificare da quel banco, le violenze, che colà continuamente si vanno perpetrando, sono la migliore propaganda per le nostre idee e per il nostro partito.

Continuate, signori del Governo, a compiere le vostre sopraffazioni, continuate a dare la vostra protezione ai parassiti ed ai camorristi; ormai l'anima della popolazione del Mezzogiorno si è trasformata in seguito alla propaganda socialista, e questa popolazione marcia ora alla conquista del suo domani, contro ogni ostacolo che le si frappone, sicura di abatterli tutti.

Ed in questo senso, io, ritenendomi insoddisfatto, mi propongo di trasformare in interpellanza la mia interrogazione, anche in ordine ad altri episodi, che in Calabria vanno accadendo, e di cui è responsabile il Governo di oggi.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

LAZZARI. Onorevole Presidente, dopo la mia interrogazione, avevo chiesto di parlare per fatto personale per rispondere ad una interruzione del deputato Martire.

PRESIDENTE. La pregherei di non insistere, onorevole Lazzari anche perchè, per consuetudine, le interruzioni non possono dar luogo ad un fatto personale.

*Voci all'estrema sinistra.* Era un'ingiuria!

LAZZARI. Mi è stato riferito che l'onorevole Martire, mi ha scagliato una ingiuria. Quindi egli avrebbe il dovere di specificare cosa ha da dire sul mio conto, perchè sono pronto a rispondergli (*Rumori al centro — Approvazioni all'estrema sinistra.*)

MARTIRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Martire ha facoltà di parlare.

MARTIRE. L'onorevole Lazzari mi domanda, in forma piuttosto indiretta, se io ho avuto intenzione di fare allusione a fatti suoi personali, già venuti in dominio pub-